



L'Unità

OGGI
L'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
+ libro in omaggio
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 72 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 26 MARZO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

La sinistra si abitui a convivere con l'impopolarità

GIUSEPPE CALDAROLA

PER IL PDS, per i suoi dirigenti, e anche per il suo segretario è arrivata d'improvviso un'ondata d'impopolarità. Si tratta di un fenomeno un po' speciale per il modo e per i luoghi in cui si manifesta. Vedremo fra un po'. Comunque non era così fino a pochissimo tempo fa. Avevamo assistito a manifestazioni, tranne poche eccezioni, di tipo opposto. Consenso, lodi, persino adulazione. Parliamo ovviamente di un'ondata di impopolarità che viaggia prevalentemente sui giornali. Se si pensa che i giornali contano nulla, il problema non esiste. Eppure i giornali contano e indipendentemente da loro il problema può cominciare a porsi. Perché, chiediamoci, proprio ora? E che cosa prepara questa improvvisa pioggia di critiche severe, talvolta sprezzanti (con quella incredibile caduta lombrosiana che si poteva cogliere nell'articolo di Piero Citati su Repubblica di ieri)?

Il punto di partenza è stato il congresso del Pds. Lì sono state dette cose impegnative su tre questioni: istituzioni, Welfare, sistema politico e partiti. Nessuno di questi temi - vivaddio - raccoglie opinioni unanime e uno di questi - il Welfare - allude ad una riforma di tale profondità da fare pensare che presto assisteremo ad un inedito conflitto sociale nel paese. La manifestazione sindacale di sabato ha rappresentato una singolare, utile ma irripetibile prima volta. È facile pensare che - a parte la mobilitazione che annunciano le destre - a mano a mano che l'attività del governo e l'attività dei partiti che lo sostengono procederà sul fronte del cambiamento, grandi saranno i contraccolpi.

Il movimento sindacale e il Pds, in particolare, saranno sottoposti ad una tensione fortissima. L'accordo pressoché generale sulla riforma del Welfare non può nascondere che le vie d'uscita dal sistema tradizionale di protezione possono essere più o meno indolori ma intervengono direttamente su un'area politica vasta, in parte di sinistra, e su un bacino elettorale cospicuo. Nessuna sorpresa quindi che l'ondata di critiche colga il Pds nel momento in cui deve fare scelte difficili e dolorose. Alla sinistra si chiede di procedere con rapidità e severità. È il nuovo fattore K. È la prova che viene richiesta per riconoscere l'attraversamento del guado. L'ondata di impopolarità può arrestarsi o essere spinta verso motivazioni più

serie se i partiti dell'Ulivo, singolarmente e come alleanza di governo, sapranno dare risposte chiare e incisive ad una questione che essi stessi hanno posto. Poco ci sarà da scherzare sulla partecipazione del leader del Pds alla manifestazione sindacale allorché il ragionamento sulla riforma del Welfare sarà di fronte a tutto il paese esposto nella sua interezza e chiarezza. Sarà più chiaro contro chi si combatte e per fare che cosa.

In questo nuovo atteggiamento della stampa si riconosce anche il prezzo pagato ad alcuni errori commessi nella comunicazione politica. Non c'è nessuna comunicazione diretta, televisiva o di piazza, che può sostituire un rapporto serio e reciprocamente rispettoso e esigente fra grandi mezzi di comunicazione di massa e leadership politiche. Il conflitto permanente non paga, la negazione del valore al lavoro, comunque svolto, dai politici o dai giornalisti crea un corto circuito che non aiuta l'opinione pubblica (e anche per questo i giornali sono in crisi) e dà ai partiti un ruolo di censori dei censori assai improprio.

È NECESSARIA una correzione di rotta. Per la politica è ormai da tempo iniziata la fase due. L'attesa è durata troppo a lungo. Troppo esposto è l'Ulivo, e tutti i suoi partiti, alla delusione perché non si corra rapidamente ai ripari. Non c'è mai il rischio di sovraesposizione quando si fa molto.

Per i giornali si tratta di modificarsi in modo altrettanto profondo, a seconda delle scelte politiche che ispirano le loro linee editoriali. Per troppo tempo abbiamo letto prediche che tendevano unicamente a sollecitare una politica economica punitiva verso i settori meno forti della società. La stampa ha il diritto di criticare e non l'obbligo di proporre, ma il salto culturale a cui è chiamato l'intero sistema di informazione, se vuole crescere in autorevolezza verso i propri lettori in fuga, pretende che anche da quei pulpiti si faccia capire bene che cosa si vuole da chi governa e da chi si oppone.

Noi pensiamo che il governo dell'Ulivo debba essere il governo della stabilità e delle riforme ma se concepiamo questa attività come non indolore e esercitata anche a prezzo di momenti lunghi di impopolarità, è bene che tutti si accapiglino per non finire nella torre di Babele.

Rinvio per le liquidazioni degli statali, 6mila miliardi dal Tfr, tagli alle spese nei ministeri

Ecco la manovra senza tasse Bertinotti: non faccio patti

Il leader di Rifondazione respinge la proposta di Cofferati di un accordo di legislatura. Scalfaro e Prodi: l'Europa non è solo moneta. Dini smentisce: non ho mai chiesto un rinvio dell'Euro.



ROMA. La manovra di primavera è praticamente pronta, sarà presentata prima di Pasqua, probabilmente domani. Non ci sono nuove tasse nel pacchetto predisposto dai ministri economici e che ha avuto un sì di massima della maggioranza. Circa seimila miliardi arriveranno dal prelievo sul trattamento di fine rapporto, sarà rinviato di qualche mese il pagamento delle liquidazioni degli statali, ci saranno tagli alle spese dei ministeri. In un'intervista a L'Unità, Bertinotti risponde con un no secco alla richiesta di Cofferati che la maggioranza si presenti alla trattativa col sindacato con un accordo di medio periodo. Prodi e Scalfaro chiedono un'Europa che non sia solo moneta e confermano che l'Italia è pronta ad entrare tra i primi. Giallo sull'intervista del ministro degli Esteri Dini al Sole 24 ore, subito smentita la volontà di rinviare l'Euro di un anno.

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI

I provvedimenti in arrivo	
Anticipo imposta sul TFR	6.000 miliardi
Anticipo riscossione imposte dalle esattorie	2.500 miliardi
Accelerazione riscossione imposte di successione	2.000 miliardi
Rinvio liquidazioni dipendenti statali	2.500 miliardi
Tagli - alta velocità - difesa - appalti - spese ministeriali - poste	2.300 miliardi
Condono previdenziale	700 miliardi
Totale	16.000 miliardi

Albania Sequestrati e liberati 4 italiani

È durato poche ore il sequestro di un'équipe della Croce rossa italiana a Valona. Quattro medici, arrivati lunedì nell'ospedale del porto albanese, sono stati presi in ostaggio da uomini armati che chiedevano di trasferire in Italia un ferito, Geron Aliaj, 30 anni, considerato tra i capi di una banda che controllerebbe gran parte dei traffici illegali di Valona. Un elicottero dell'Aeronautica militare ha riportato in Italia l'équipe e il ferito. È in serata la polizia ha arrestato il cugino di Aliaj, accusato di sequestro di persona. Denunciata anche la madre del ferito.

Il ministro degli Esteri Dini ha confermato ieri l'imminente partenza di una forza multinazionale in Albania, che servirà a garantire la sicurezza degli aiuti. «I tempi sono rapidissimi», i primi consiglieri militari dovrebbero partire oggi.

JENNER MELETTI A PAGINA 7

Prende fuoco la maschera che copriva il volto del condannato Al rogo sulla sedia elettrica esecuzione choc in Florida

La prima scarica ha causato le fiamme che hanno avvolto Pedro Medina in carcere dal 1983 per aver ucciso la vicina di casa. Anche il Papa chiese la grazia.

NEW YORK. Non ha avuto una morte facile, Pedro Medina, condannato a morte giustiziato ieri mattina in Florida. La sedia elettrica non ha funzionato e dalla maschera che gli era stata applicata sul volto si sono sprigionate le fiamme ed un odore acre di carne bruciata. Un rogo. Ma l'esecuzione non è stata interrotta. Alla prima scarica sono seguite le altre. Una guardia ha aperto la finestra per far uscire il fumo.

Non sono valsi gli appelli del Papa, né i ricorsi dei suoi avvocati, né la sua pretesa seminfermità mentale. Medina era accusato dell'omicidio di una donna, Dorothy James. Ma si era sempre proclamato innocente. Anche la figlia della vittima, Lindi James, aveva chiesto che gli fosse risparmiata la vita: «Non credo l'abbia uccisa lui e poi mia madre non vorrebbe che fosse messo a morte».

ANNA DI LELLIO A PAGINA 11

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA

La vita eterna

SU L'UNITÀ Paolo Soldini ha raccontato il fallimento della «tivu digitale» in Germania, introdotta pochi mesi fa e rimasta invenduta sui banconi (congestionati) del mercato dei media. La sensazione che il mercato sia sempre più spesso il teatro di uno scontro tra un'offerta sovradimensionata e una domanda estenuata, è molto forte. Di questo fenomeno si continuano a dare spiegazioni strettamente economiche (ah, la crisi!); poco o niente si sente dire, invece, sull'eventualità di una vera e propria saturazione culturale. È così stragante supporre che dentro case (e cervelli) letteralmente stipati di congegni e gadgets la cui principale funzione è rimanere spenti per mancanza di tempo, non ci sia più posto, fisicamente, per ulteriori intrusioni? Così come esiste un limite allo sfruttamento delle materie prime non rinnovabili, non sarà che esiste anche un limite all'uso e all'abuso del tempo di vita delle persone, anch'esso non rinnovabile? Se è vero che - vedi spot - si beve il caffè Lavazza anche dopo la morte, quante altre merci in soprannumero sono state concepite solo in previsione di quella vita eterna che la religione non sa più promettere, ma il mercato sarà costretto a procurarci pur di smaltire le scorte?

Il presidente, l'ex direttore di «Repubblica» ed altre 32 persone rinviate a giudizio Evasione, a giudizio Scalfari e Caracciolo

Nel mirino dei magistrati la fusione con la «Cartiera di Ascoli» avvenuta nel '91. Il 16 giugno la prima udienza.

Limina
Collana SÀTURA

L'ironico, il grottesco, il surreale. Comicità e smarrimenti del vivere raccontati con lieve ambiguità.

Hrundi V. Bakshi
Storie di merda
AA. VV.
Nati per soffriggere

ROMA. Il presidente dell'Editoriale della Repubblica, Carlo Caracciolo, l'amministratore delegato Marco Benedetto e l'ex direttore del quotidiano Eugenio Scalfari, e poi i consiglieri di amministrazione Vittorio Ripa di Meana, Pier Camillo Naggi, Gianni Letta ed il figlio di Carlo De Benedetti, Rodolfo, sono state rinviate a giudizio ieri dal pm Filippo Laviani per irregolarità fiscali assieme ad altre 27 persone.

L'inchiesta riguarda la fusione per incorporazione del quotidiano la Repubblica nella «Cartiera di Ascoli», società quotata in Borsa, avvenuta nel '91 al termine della «guerra di Segrate» che vide contrapposto De Benedetti a Berlusconi nello scontro per il controllo della Mondadori.

Per i magistrati l'operazione nasconderebbe in realtà una evasione fiscale quantificata in diverse decine di miliardi. I reati

contestati vanno dalla violazione degli obblighi incombenti agli amministratori all'acquisto delle proprie azioni e altre operazioni irregolari sulle proprie azioni. La prima udienza è stata fissata per il 16 giugno.

Secca la replica della società: tutte le operazioni - ha spiegato Caracciolo - si sono svolte nel pieno rispetto delle leggi. Sempre ieri, intanto, i consigli di amministrazione della capogruppo «Editoriale L'Espresso» e della controllata «Editoriale la Repubblica» hanno deciso di fondersi. La nuova società si chiamerà «Gruppo editoriale L'Espresso», sarà controllata al 52,5% da Carlo De Benedetti (mentre Caracciolo avrà l'8,9%) e potrà contare su un fatturato '96 di 1.254 miliardi ed un utile di quasi 30.

DARIO VENEGONI A PAGINA 15

Un appello alla ragazza di Niscemi: lasciati raggiungere dall'affetto Chiara, il dolore è la tua forza

SIMONA DALLA CHIESA

COME È DIFFICILE, Chiara, trovare le parole per esprimere a te, che hai visto frangere il tuo mondo nel modo più assurdo e crudele, quei sentimenti di solidarietà e affetto, che oggi possono apparirti tardivi e retorici, ma che invece, devi credermi, sono profondamente sentiti, e vorrebbero entrare con delicatezza nel tuo dolore, per farti sentire un po' meno sola. Quante volte, nelle tue dichiarazioni, fai riferimento alla solitudine e all'abbandono che hanno segnato la vita della tua famiglia, e che ora senti incomberse sul tuo futuro? Il tuo senso di vuoto è un'accusa bruciante alla indifferenza della gente, così come il tuo orgoglioso rifiuto di ogni sostegno pubblico che servisse solo a «mettersi in pace la coscienza» stronca in partenza qualunque scusa o alibi si volessero accampare. Tu diffidi delle parole di circostanza, quelle parole che costruiscono, ogni volta in-

torno a un nome diverso, elogi funebri per vite spezzate che presto, sempre troppo presto, saranno ingoiate dal buco nero di una società senza memoria. E diffidi delle manifestazioni contro la mafia che non riescono a incidere davvero sulla mentalità delle persone, ma si esauriscono nella emotività del momento. Eppure, sai Chiara, non sempre è così. Questi anni terribili di lotta alla mafia, segnati da una catena infinita di lutti, non sono stati solo il teatro insanguinato di una violenza vili-gliacca, ma ci hanno dimostrato che dal dolore, anche il più profondo, può nascere la speranza. È un cammino lento, tormentato, con il continuo pericolo di inaccettabili arretramenti, ma è un cammino che ha visto sempre più persone, anche non direttamente coinvolte, trovare la voglia di impegnarsi per strappare alla mafia il dominio delle coscienze, per ridare valore alla dignità umana, per offrire occasioni

di libertà a chi è succube dei condizionamenti mafiosi. Spesso si ha l'impressione di condurre una lotta impari, e probabilmente è così. Talvolta, poi, hai la sensazione di non potercela proprio fare, come quando l'uccisione di persone che hanno rappresentato un punto fermo di riferimento nelle istituzioni pubbliche, ti fa sentire addosso tutto il peso di una scelta che, mentre ti coinvolge e ti lacera nei tuoi sentimenti più profondi, è poi vissuta da gran parte della collettività come una inutile perdita di tempo. Ma alla fine non ci si arrende, perché al di là delle nostre delusioni, della rabbia e della sofferenza, c'è il bisogno che quelle morti, quelle lacrime, quei sogni di vita infranti, abbiano un senso, che non siano un inutile tributo alla avidità criminale, ma rappresentino gli esempi più alti di una società che si ispira e si confor-

SEGUE A PAGINA 17